

storie di città

TRIESTE

Piazza Hortis è una frontiera. Divide la movida giovanile ad altissima intensità di **via Torino** dai locali cool di **via di Cavana**. La piazzetta e il suo giardino non rifluggono di luci e musica, giusto uno sparuto gruppo di ragazzi che improvvisa una serenata rock alla statua di Italo Svevo. Bye bye *Senilità*, e poi via, per un drink a base di gin da **Puro**, un cocktail da **Draw Food**, una birra artigianale da **Hops Beerströ**. Perché **Trieste** non è una città all'angolo rispetto alla modernità, non vive solo di nostalgie asburgiche e caffè storici, cari a Joyce e Svevo. La città ha sempre guardato all'innovazione e all'avanguardia. Ha avuto il coraggio, negli anni Settanta, di ospitare (dopo Gorizia) il manicomio aperto di Franco Basaglia, sostenitore dell'antipsichiatria. Ora nel **Parco di San Giovanni** non esiste più il manicomio-lager, al suo posto fiorisce il roseto più grande d'Europa per varietà botaniche. E poi c'è l'osteria sociale **Il Posto delle Fragole** (parcodisangiovanni.it). Soprattutto, Trieste è una città piena di giovani, vivacissima, gaudente e creativa. Grazie alla sua università, ai corsi di scienze diplomatiche che laureano le future "feluche". E ai suoi celebri istituti scientifici, fari internazionali di ricerca.

Studiare da Nobel

Se la grande Margherita Hack (1922-2013) ha reso famoso nel mondo l'**Osservatorio dell'Inaf**, Istituto nazionale di astrofisica, il pachistano Abdul Salam, Nobel nel 1979, ha fondato qui l'**Ictp**,

Centro internazionale di fisica teorica, e il **Twas**, accademia che promuove il progresso scientifico e sostenibile nei Paesi in via di sviluppo, a cui collaborano altri undici premi Nobel. E poi c'è la **Sissa**, Scuola internazionale superiore di studi avanzati, dal *pedigree* universale in materia di matematica, fisica e neuroscienze.

"Non sono le facoltà ad attirare qui tanti giovani. Sono i centri di indagine scientifica. Trieste è uno dei pochi posti in Italia dove si può fare ricerca senza espatriare". Lo dicono quasi in coro due giovani scienziate della Sissa, **Valeria Centanino**, Bsc (*Bachelor of Science*) in Biotecnologie a Torino e in Biologia a Pavia, e **Francesca Bellotti**, che dopo aver frequentato Filosofia alla Statale di Milano si è laureata in Scienze cognitive e neuropsicologia. Sono sedute all'aperto a un tavolino di **Lettera Viva**, versione contemporanea di un caffè letterario lungo **viale XX Settembre**, le Ramblas di Trieste. Nel loro dottorato di ricerca studiano la percezione del tempo, indagano dove e come le informazioni temporali sono codificate e rappresentate nel cervello umano. E sperano di trovare lavoro e continuare a vivere a Trieste. Per la natura, che qui è a portata di mano, con il respiro del mare, i boschi e i paesaggi del **Carso** appena fuori città. E per la vivacità culturale. Mostre d'arte, anche d'avanguardia, sono allestite al **Salone degli Incanti** sul lungomare, ex pescheria con grandi vetrate dove si riflettono i pennoni della barche a vela. E poi festival di ogni tipo, anche

